

# Finanziaria '86, quanto costerà alle aziende

## Variatione della dinamica contributiva sull'impresa commerciale

Reddito Irpef in lire	Incidenza della previdenza sul reddito		Sanità 1986		Incidenza della previdenza sul reddito		Incidenza sul reddito della contribuzione obbligatoria		1986/1985 variazione della massa contributiva		Contribuzione Inps-Irpef e incidenza sul reddito	
	1985	1986	9% su reddito	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985
5.000.000	23,03	26,07	450.000	11,07	9	34,10	35,07	+ 2,9	- 2	44,04	44,91	+ 0,87
7.500.000	16,75	19,18	675.000	8,71	9	25,46	28,12	+ 10,5	- 3,95	37,60	39,84	+ 2,24
9.000.000	14,67	16,80	810.000	7,9	9	22,57	25,80	+ 14,3	- 4,58	37,25	39,93	+ 2,68
15.000.000	10,48	12,16	1.350.000	6,36	9	16,84	21,16	+ 25,7	- 7,51	38,11	41,30	+ 3,19
20.000.000	8,91	10,42	1.800.000	5,77	9	14,68	19,42	+ 32,4	- 7,20	38,25	41,73	+ 3,48
30.000.000	7,34	8,68	2.700.000	5,18	9	12,52	17,68	+ 41,3	- 8,72	40,88	44,24	+ 3,36

N.B. - Art. 19, Titolo 10 - Il contributo aggiuntivo non può superare L. 3.300.000 né andare sotto L. 103.000 nel caso in cui il reddito sia inferiore a L. 2.065.000 (l'importo rispetto alla situazione precedente è di L. 53.000).

Art. 31, Titolo XI, comma 12 - Il contributo assicurazione malattia non può essere inferiore alle 324.000 lire annue frazionabili per i mesi effettivi di attività svolta.

ROMA — Come tutti gli imprenditori sanno il governo ha varato con una decisione del Consiglio dei ministri la finanziaria '86. La filosofia di questo progetto poggia sostanzialmente su incisivi ed onerosi tagli sulla spesa sociale, con i corpi aumentati delle tariffe pubbliche e dei contributi previdenziali e sanitari. Le forze sociali si sono espresse sostanzialmente in modo univoco, dalle organizzazioni sindacali a quelle imprenditoriali, soffermandosi da una parte sulla onerosità degli aumenti e dall'altra sulla evidente incapacità di questo progetto economico di sanare i problemi che affliggono il nostro paese. Insomma il mondo imprenditoriale ha già espresso il suo disappunto su questa impostazione di politica economica attraverso la voce delle più rappresentative organizzazioni di categoria. Dubbi e perplessità sull'intera manovra sono piovuti in quantità dalla Confindustria alle associazioni del commercio e dell'artigianato, per non dimenticare le organizzazioni del mondo agricolo e delle municipalizzate riunite nella Cisl. Vediamo ora nel dettaglio cosa succederà (se la legge finanziaria dovesse andare in porto, dopo il dibattito parlamentare, così com'è) in settori come il commercio e l'artigianato. Quanto inciderà su queste imprese? Vediamolo, cifre alla mano.



## Commercio e turismo: un aggravio di quasi 500 miliardi

Aumentano vistosamente i contributi previdenziali e sanitari - Si innalzano quota capitaria e contributo aggiuntivo aziendale

ROMA — La legge finanziaria per l'anno 1986 stabilisce, fra le altre cose, l'aumento dei contributi previdenziali e sanitari agli imprenditori commerciali e turistici. Vediamo quali sono gli attuali contributi previdenziali: quota capitaria L. 941.665; quota percentuale 4,20%; contributo aggiuntivo aziendale da commisurare sul reddito d'impresa risultante nel quadro N del modello 740 della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche.

giuntivo aziendale diviene il 5,20%. Per la contribuzione sanitaria nel 1985 si hanno: quota capitaria L. 353.259; quota percentuale 4%, quale contributo aggiuntivo aziendale anch'esso da computare sul reddito complessivo d'impresa risultante dal mod. 740.

Inps, nella tabella riportata sono stati presi a base di esempio differenti classi di reddito. Prendendo ad esempio dalla tabella il reddito dichiarato al fini Irpef di L. 5.000.000 di un'impresa marginale al limite della sopravvivenza, si può notare che il contributo previdenziale incide nel 1985 per il 23,03% e nel 1986 per il 26,07%, mentre la sanità grava nel 1985 per l'11,07% e nel 1986 per il 9%.

1985, 30,07% nel 1986, mentre l'aumento che si verifica nel 1986 sulla massa contributiva del 1985 è pari al 2,9%. Se a quanto esposto si aggiunge poi il gravame fiscale, si può constatare che l'incidenza complessiva sul reddito di L. 5.000.000 delle tre componenti (previdenza, sanità ed imposta) è pari al 44,04% nel 1985, ed al 44,91% nel 1986, stando ciò a significare che di L. 5.000.000 al contribuente rimarrà nelle sue tasche appena poco più di metà.

La stessa cosa non può dirsi per il contributo percentuale aziendale del 14,20% (5,20% + 9%) che invece cresce proporzionalmente all'aumentare del reddito conseguito e dichiarato. Nella tabella si può vedere che l'incidenza dell'Irpef del 1986 su quella del 1985 tende a decrescere in negativo col crescere del reddito dichiarato.

Il totale complessivo del carico previdenziale, sanitario e fiscale nel 1985 è del 38,25% che sale al 41,73% nel 1986. Nella tabella si può

## Artigianato: nuovi balzelli che mineranno lo sviluppo

ROMA — Sulla base della legge finanziaria 1986 il settore dell'artigianato dovrà sopportare ulteriori, pesanti oneri che non si conciliano con interventi idonei a facilitare lo sviluppo dell'imprenditoria minore e soprattutto ad incentivare l'occupazione.

Il tipo di prestazioni di cui usufruiscono gli artigiani (inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti sia qualitativamente che quantitativamente, sia sanitarie che economiche) sia per la spesa che per l'efficienza del sistema.

Non può non farsi rilevare, inoltre, che la situazione appesantita con la legge finanziaria è stata ulteriormente aggravata con il decreto legge 356 del luglio 1985, ripresentato con D.L. n. 477 del settembre 1985.

Da notizie raccolte dal nostro giornale sembrerebbe che negli ultimi tempi siano state sollevate perplessità, soprattutto dal Consorzio Nazionale Bieticoltori, nei confronti dell'offerta Eridania. Lei è al centro di queste perplessità? Per me si tratta di un'assoluta novità. Tengo a ribadire che

in tutti gli incontri fatti la Finbiotecnia all'unanimità si è sempre espressa a favore dell'offerta Eridania. In questi ultimi giorni c'è stata una nuova offerta da parte della Banca Manu-sardi in rappresentanza della Techint. Lei non ritiene che questa nuova offerta possa essere stata la spinta decisiva per il cambiamento di posizione dei bieticoltori?

Il tipo di prestazioni di cui usufruiscono gli artigiani (inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti sia qualitativamente che quantitativamente, sia sanitarie che economiche) sia per la spesa che per l'efficienza del sistema.

## Ex Montesi, quale sarà l'approdo?

### Eridania: aspettiamo solo che arrivi l'ok

BIOLOGNA — La trattativa per l'acquisto degli zuccherifici del gruppo Montesi è giunta ad un punto cruciale. Venerdì e martedì scorsi due riunioni tenutesi presso il ministero dell'Agricoltura, direttamente con Pandolfi, non sono riuscite a sbloccare le trattative. Nonostante ciò c'è un tentativo palese di concludere il negoziato a favore dell'Eridania. Di fronte a questa scelta c'è un atteggiamento negativo espresso dal Cnb. Questa posizione è stata sottolineata anche nel corso dell'esecutivo della Finbiotecnia tenutosi martedì scorso. Il presidente della Finbiotecnia, Gabriele Venturi, ha, infatti, proposto di scegliere il gruppo Eridania come unico interlocutore per l'accordo ma la sua propo-

sta non è passata. Ieri per esaminare tutto il complesso andamento dell'operazione si è riunito anche il consiglio della Cnb che ha motivato la sua opposizione con i seguenti argomenti: non è chiaro il peso dell'Eridania ad assetto ultimato; non è assicurato lo sviluppo richiesto dalla cooperazione; non vi è stato approfondimento all'interno della Finbiotecnia fra risorse disponibili e programma di investimento; non c'è garanzia di contestualità tra la presentazione del piano circa le risorse e l'efficienza del caratteristico veneto e del gruppo Maraldi e degli assetti meridionali. Su questa intricata vicenda abbiamo voluto sentire il direttore generale Eridania, Pico e il vicepresidente Techint, Scaroni.

carifero, dice di avere raggiunto un accordo con una società straniera; ma, allora, ammesso e non concesso che questa società abbia la nostra stessa professionalità, perché andare a scegliere un gruppo straniero e non puntare su un gruppo italiano che può offrire almeno lo stesso livello di professionalità?

Il gruppo Montesi, presentandone l'offerta, ha dichiarato di essere in grado di garantire un'offerta migliore di quella attuale. Ma, a prescindere dal rapporto mercato interno-mercato estero, sorge un'altra perplessità: voi operate in un settore nel quale l'acquisizione di un altro gruppo, nel caso in cui andasse in porto a vostro favore la trattativa ex Montesi, potrebbe far sorgere problemi di incompatibilità di occupazione dello stesso segmento di mercato.

## Techint: ecco la nostra nuova (e migliore) offerta

La nostra offerta ai vari interlocutori interessati nella trattativa è in attesa, fiduciosi, di conoscerne le valutazioni. Può darsi maggiori delucidazioni su chi è questo nuovo gruppo che dovrebbe entrare nella società? In questa fase ritengo opportuno rimandare a una sede più opportuna, che è quella specifica delle trattative a livello istituzionale, qualsiasi notizia più dettagliata. Posso però dire che si tratta di società di altissimo livello, il che conferma la serietà dell'offerta presentata dalla Manu-sardi e la capacità del nostro gruppo industriale di ristrutturare, rimodernare e gestire

di minoranza. Questo è essenziale. Una volta affermato questo principio credo, invece, di ricavare dall'ingresso della società straniera una serie di elementi positivi, proprio in considerazione dell'alto livello garantito da questa stessa società. In particolare, contiamo su un qualificato apporto di tecnologia e di ricerca agricola, su un nuovo sviluppo di relazioni positive con i bieticoltori e con

produttori il che, sia detto per inciso, contribuirà a risolvere alcuni problemi del settore in generale, e ciò nell'interesse stesso dei consumatori italiani. Uno dei nodi principali a monte della conclusione delle trattative è rappresentato dalla partecipazione alla gestione della nuova società del mondo della produzione: quali sono le vostre posizioni al riguardo? Noi restiamo aperti a tutte le possibilità, partendo dalla volontà di venire incontro alle richieste presentate dalla Finbiotecnia. Purtroppo, fino ad oggi, non è stato modo di porre un'ipotesi concreta, con questa ultima organizzazione, il nostro ultimo incontro infatti risale al 19 luglio scorso.

«C'è chi pensa, tuttavia, che una conclusione della trattativa con la vostra acquisizione degli stabilimenti ex Montesi potrebbe introdurre, di fatto, una situazione di monopolio con grave disagio per i produttori di bieticoltura». È giustificata questa tesi? Come già dicevo precedentemente, io ritengo che l'intervento dell'Eridania serva a razionalizzare una situazione che oggi presenta molti difetti. Lungi da noi qualsiasi progetto di ingerenza monopolistica. A dimostrazione di ciò vorrei ricordare che siamo disposti a riconoscere alla Finbiotecnia, ad operazione ultimata, quando cioè la società pubblica uscirà dalla gestione del nuovo gruppo, un livello di partecipazione pari al 50%; analogo cioè a quello della Eridania e degli altri soci. Ma, anche prima, il mio gruppo non si troverà in situazione di maggioranza; infatti, la ripartizione delle quote che noi ipotizziamo sarà 35% - 35% - 30%.

## Lombardia - Il progetto-giovani

# Occupazione, colpa della Cee ma anche della Regione

Il piano contro la disoccupazione nato dalla spinta delle associazioni artigiane

MILANO — In Lombardia le imprese artigiane sono oltre 270mila, con più di 850mila addetti; 115mila sono apprendisti. È un settore in grado di offrire le maggiori occasioni di occupazione di mano d'opera giovanile. Si tratta però di adeguare gli strumenti legislativi per aiutare le imprese artigiane a creare nuovi posti di lavoro. Non sempre questo avviene, o avviene con lentezza e ritardo. È il caso del «progetto-giovani» che nasce in Lombardia sotto la spinta delle organizzazioni artigiane.

Nel 1984, per fronteggiare la crisi nel settore siderurgico, le organizzazioni artigiane fecero pressione affinché la Regione approvasse una legge per l'inserimento dei giovani nelle imprese del settore, utilizzando i fondi che la Cee metteva a disposizione. Gli effetti di questa legge furono immediati. Benché allora il «progetto-giovani» fosse limitato a sole 3 province, dove più sentita era la crisi siderurgica (Milano, Brescia e Bergamo), i giovani che trovarono posto nell'artigianato furono ben 4.916, la maggior parte dei quali nelle province di Bergamo e Brescia, segno, anch'esso, della tendenza dell'economia lombarda a svilupparsi in quella direzione. Attraverso questa legge le aziende artigiane ricevettero un contributo della Comunità europea di 45.000 lire alla settimana per ogni giovane assunto. Quest'anno, le organizzazioni artigiane avevano previsto che si potessero far assumere in questo settore almeno 6.000 giovani, soprattutto se si estendeva la validità della legge a tutte le province lombarde. Ma le cose andarono diversamente. La Cee, infatti, non solo ha approvato il suo bilancio a metà dell'anno facendo perdere mesi preziosi, ma, pur avendo accettato l'estensione della validità della legge a tutta la Lombardia, ha imposto che potessero usufruire dei contributi solo i Comuni meno sviluppati, cioè quelli che fanno parte delle Comunità montane, che sono poi i comuni dove l'artigianato è meno presente. Per questo anziché 6.000 posti previsti hanno trovato occupazione quest'anno nell'artigianato, attraverso il «progetto-giovani», soltanto 2.500. Per il 1986 le potenzialità per una ripresa dell'occupazione giovanile nell'artigianato ci sono, ma occorre che il progetto decolli con maggiore vigore.

«Almeno 10.000 giovani possono trovare posto nell'artigianato lombardo», dice Olivo Bianco, segretario regionale del Cna — soprattutto nel settore metalmeccanico, in altre aziende manifatturiere e nei servizi. Ed è possibile ottenere questo risultato se tutti e non solo le organizzazioni artigiane faranno la loro parte, Regione Lombardia e Cee comprese. Siamo, infatti, preoccupati per quanto avviene nella Comunità. Per questo stiamo facendo pressioni a Strasburgo affinché venga approvato rapidamente il bilancio comunitario con gli adeguati stanziamenti a sostegno del nostro settore. Ma questo non basta. L'artigianato lombardo può essere una grande valvola di sfogo per l'occupazione giovanile, in una regione come la nostra dove la disoccupazione giovanile in 3 anni è salita del 30%. Perché l'artigianato possa sempre più assorbire giovani è necessario che trovi rapida applicazione la «legge quadro» diventata finalmente operante da qualche settimana, che si crei una rete di servizi reali per le imprese artigiane, che le aziende artigiane abbiano credito a tassi non diciamo agevolati ma quanto meno agibili, che si abbia una formazione professionale qualificata e si riformi la legge sul collocamento.

«Il «progetto-giovani» quest'anno — aggiunge Marco Citterio, segretario generale della Confederazione generale italiana artigiana — ha subito alcuni contrattempi che non hanno favorito il suo pieno sviluppo. Non ci sono stati solo i ritardi della Cee, ma anche quelli della Regione, dovuti soprattutto al cambio di legislatura che per alcuni mesi ha creato una sorta di vuoto. Comunque prima questo progetto non lo conoscevo bene, oggi sappiamo che offre ampie possibilità di occupazione. Occorre però far cadere la «griglia» imposta dalla Cee, che pretende di dare contributi solo in quei Comuni dove l'artigianato quasi non esiste e lascia fuori aree in cui l'artigianato è preponderante come, ad esempio, la Brianza. Oggi è possibile trovare occupazione ad almeno 20.000 giovani lombardi nel settore dell'artigianato, soprattutto nei servizi moderni; basti pensare ai centri elaborazione dati che vanno sorgendo, anche essi aziende artigiane e in cui già sono occupati almeno 10.000 persone, soprattutto giovani».

## Quando, cosa, dove

■ **OGGI** - Si inaugura «Roma città dell'informazione, cultura e tecnologia in una società post-industriale». Una mostra manifestazione, organizzata dalla Federlab e dalla Camera di Commercio di Roma, che si presenta come fortemente innovativa nel panorama delle mostre e delle rassegne della capitale. L'intento è di documentare più ampiamente l'esistenza nel territorio di un universo di attività e di imprese indirizzate verso il terziario avanzato e l'innovazione tecnologica. Dal 17 al 20 ottobre.

■ **DOMANI** - Nell'ambito delle manifestazioni di «Legno 85», Salone delle macchine dei prodotti del legno, si tiene il convegno «Commercio e trasformazione del legno: quale domani?». Fiera di Padova.

Organizzato dalla II Università di Roma e con la partecipazione di Cnr, Eni, Toro Assicurazioni e Iavemir si tiene il convegno «Il regime giuridico internazionale nel Mar Mediterraneo». Il convegno sarà articolato su quattro sezioni scientifiche, ciascuna dedicata ad un tema specifico: sfruttamento delle risorse minerali e piattaforma continentale, pesca e zona economica esclusiva, ricerca scientifica e ricerca archeologica in mare, protezione dell'ambiente marino contro l'inquinamento. Castelgandolfo — c/o Centro Iafe — 18 e 19 ottobre.

■ **SABATO 19** - Viene presentato il Rapporto sul Mezzogiorno elaborato dalla Simez. Interverranno Giorgio Napolitano, capogruppo Pci alla Camera, e i ministri Nicola Capria, Salverino De Vito, Antonio Gava. Napoli — Sala Assemblee Iavemir.

■ **MARTEDÌ 22** - Si inaugurano il Sitel, Salone italiano delle tecnologie e dell'organizzazione per gli enti locali, e il Saie, Salone dell'industrializzazione edilizia. Bologna — Fiera. Dal 22 al 27 ottobre.

Promosso dall'Isda, Istituto Superiore di Direzione Aziendale, in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana e la Confindustria, si tiene il convegno «Imprenditorialità e innovazione: banca e industria verso obiettivi comuni». Interverranno Felice Gianani, direttore generale dell'Abi e Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria. Roma — Isda. Piazza dell'Orologio, 7.

■ **VENERDÌ 25** - Convegno «Nuove tecnologie e Ambiente». Cervia — Sala Convegni Hotel Aurelia. Dal 25 al 27 ottobre.

Interviste a cura di Mauro Castagno

Bruno Enriotti